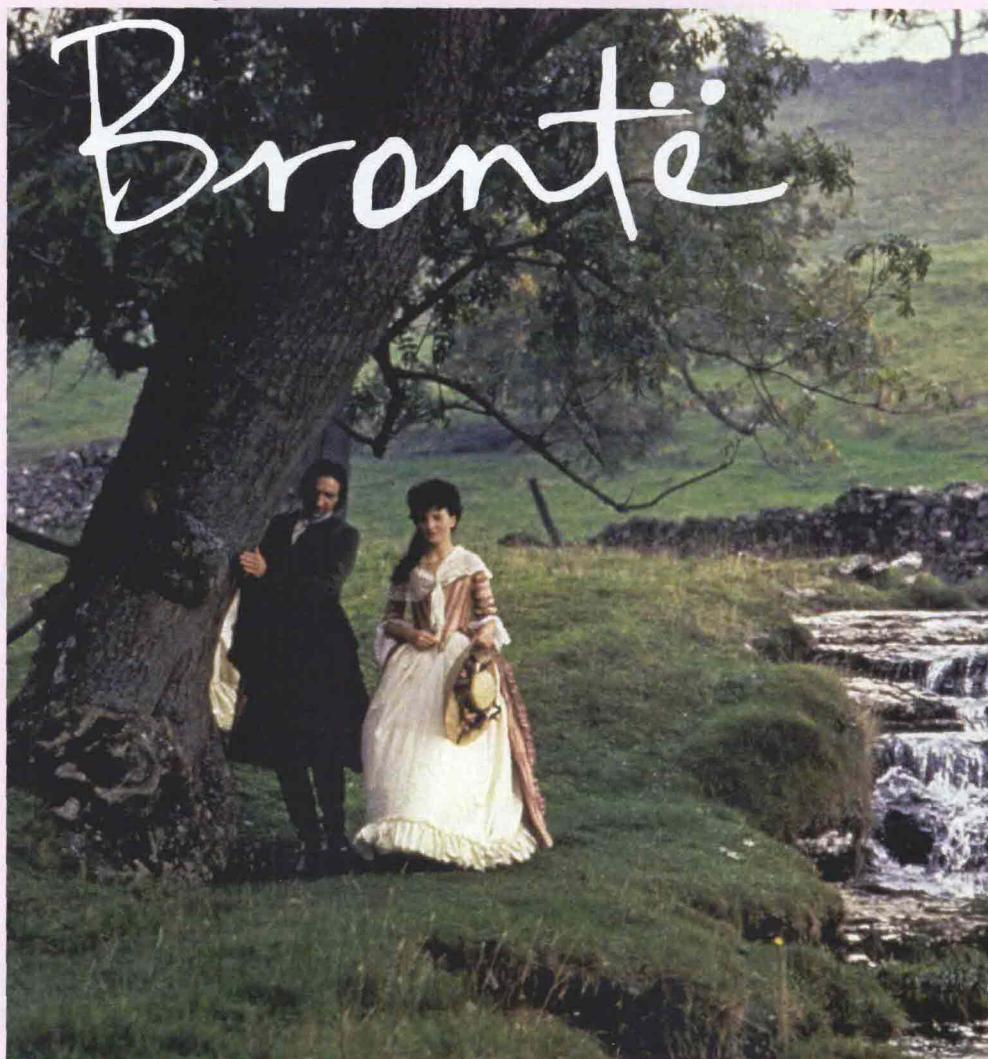


ETERNI RITORNI

Nostre sorelle

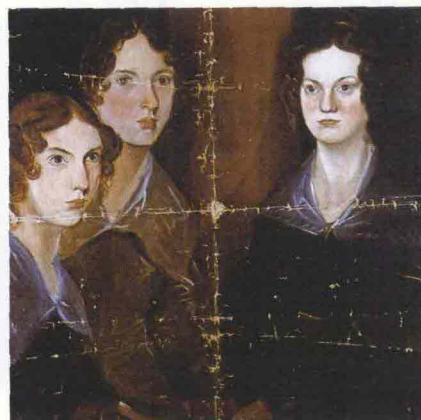
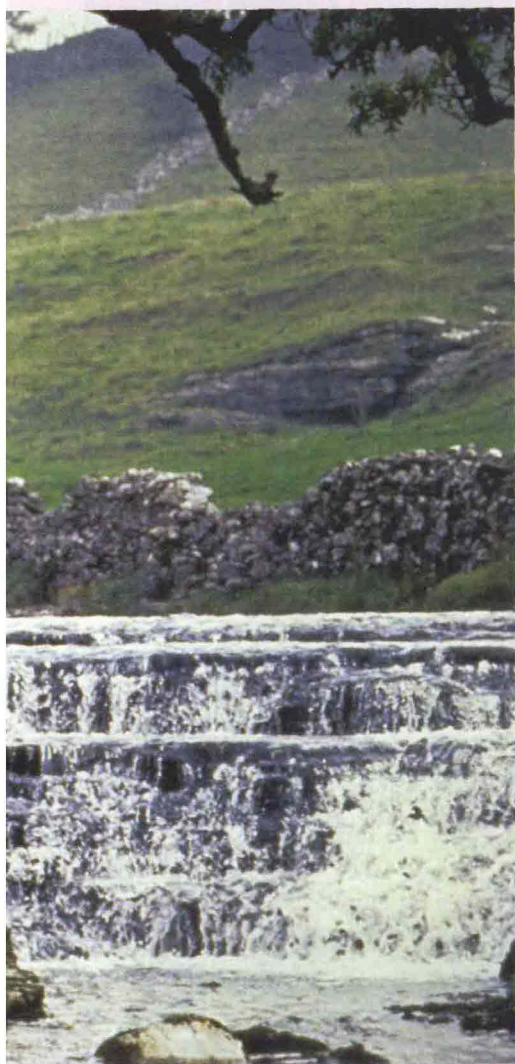
Brontë



Everett/Contrasto, Corbis

Ralph Fiennes e Juliette Binoche in *Cime tempestose* del 1992. In alto a destra, un ritratto delle sorelle Brontë alla National Portrait Gallery, a Londra.

100 GIOIA



*Charlotte naturalmente.
E poi Emily, Anne.
Studiate, citate,
ristampate e portate
sullo schermo
all'infinito cosicché,
avendo appena
sognato con l'ennesimo
Jane Eyre, eccoci
in attesa del nuovo Cime
tempestose. Perché,
oggi che tutto è possibile,
quel che ci avvince
è l'eterna lotta di donne
che sembrerebbero non
avere nessuna chance*

di Manuela Grassi

GIOLA 101

NON ERA una bellezza: piccola e minuta, faccia piatta e bocca imbronciata. Per di più povera, cresciuta in una tetra e isolata canonica confinante con un cimitero, nello Yorkshire, nord dell'Inghilterra, nella prima metà dell'Ottocento. Eppure **Charlotte Brontë alimenta da quasi due secoli una leggenda letteraria sempreverde. Le sue opere, insieme a quelle delle sorelle Emily e Anne, vengono studiate, ristampate e portate sul grande schermo.** Recentissimi sono il buio e silenzioso *Cime tempestose* (capolavoro di Emily), filmato da Andrea Arnold nella luce naturale della brughiera e un *Jane Eyre* (il più famoso romanzo di Charlotte) con il sex-symbol Michael Fassbender nei panni del protagonista Rochester.

Molti i festival, romanzi, saggi che a loro si ispirano. Dai suggerimenti sul trekking in quel di Haworth, il non ridente villaggio dove vissero e morirono in rapida successione le sorelle, alle indagini sulla natura "vampiresca" di Heathcliff, il tenebroso protagonista di *Cime tempestose* (vedere il sito www.bronteblog.blogspot.com). Virginia Woolf, Sylvia Plath e Joyce Carol Oates sono tra le ammiratrici illustri e Jeffrey Eugenides, nel suo ultimo romanzo *La trama del matrimonio*, le chiama con inquieto rispetto «le temibili Brontë». Un amore nato sui banchi dell'università di Los Angeles è quello dell'americana Juliet Gael per le tre eroine vittoriane. Il suo «romanzo biografico» *Romancing Miss Brontë*, che Tea pubblica il prossimo 26 gennaio, è frutto di anni di ricerche e cauti avvicinamenti. «Ho cominciato con un master in letteratura francese e un master in cinema, poi, dopo aver avuto mia figlia, sono tornata a studiare, stavolta per un master in letteratura inglese. Seguendo un corso sulle Brontë sono rimasta affascinata dalle loro personali

La copertina di Romancing Miss Brontë di Juliet Gael, in uscita il 26 gennaio.



Michael Fassbender e Mia Wasikowska, rispettivamente nei panni di Edward Rochester e Jane Eyre, nel Jane Eyre di Cary Fukunaga di quest'anno.

tà e, in particolare, dal loro rapporto con il padre, il reverendo Patrick», racconta Gael nella sua casa di Firenze, dove da due anni vive e lavora a un nuovo «romanzo biografico» su Mary Shelley, autrice di *Frankenstein* e moglie del poeta romantico Percy che annegò nel mare di La Spezia.

«Sembra incredibile che abbiano potuto scrivere i loro libri sotto il naso del padre, senza che lui se ne accorgesse», continua la scrittrice originaria dell'Arkansas. Un padre distante, chiuso nella sua rigidità vittoriana, affezionatissimo all'unico e deludente figlio maschio, Branwell. «Il legame familiare tra le figlie, Charlotte in particolare, e il reverendo, racconta in maniera esemplare quanto fosse difficile e conflittuale, per una donna dell'epoca, trovare un ruolo in una società dominata dal padre». Forte dei suoi studi di cinema, Juliet ha tentato di raccontare questa storia con una sceneggiatura. Poi ha abbandonato il progetto per le troppe difficoltà «di venderla

a Los Angeles» e dopo quattro romanzi si è decisa ad affrontare narrativamente la temibile Miss Brontë.

«È stato importante trovare la cornice in cui inquadrare il racconto: ho deciso di cominciare quando le tre sorelle sono già adulte, mettendo in scena un personaggio che, all'inizio di questa vicenda, non è importante, ma lo diventerà alla fine, Arthur Nicholls, il nuovo curato di Haworth». L'uomo che sposerà Charlotte, l'unica Brontë ad aver conosciuto, seppur tardivamente, l'amore carnale.

Ogni rigido inverno si porta via molte anime. La madre delle Brontë è morta lasciando sei figli piccoli. Maria e Elizabeth muoiono di tubercolosi nel 1825, malattia contratta alla Cowan Bridge School, una scuola per le «figlie di pastori poveri», malsana e crudele, dove per un breve periodo studieranno anche Charlotte ed Emily. Il collegio servirà da modello per l'orfanotrofio di Lowood in *Jane Eyre*. Quando Arthur arriva alla canonica, il vecchio reverendo Patrick è semiciego, il giovane Branwell alcolizzato e dedito all'oppio per una delusione d'amore, le tre sorelle rassegnate a un destino di povertà e zitellaggio, riscattato dalla passione letteraria e dall'affetto reciproco.

Cime tempestose: da 70 anni al cinema

1939



Laurence Olivier e Merle Oberon nel primo Cime tempestose di William Wyler.

1957

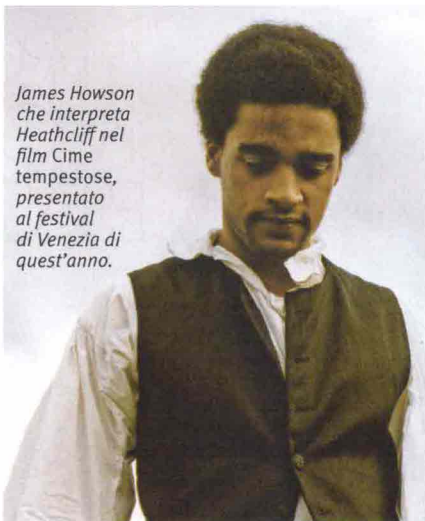


Richard Burton e Rosemary Harris nella versione della tv CBS di Daniel Petrie.

1970



Timothy Dalton e Anna Calder-Marshall nel film di Robert Fuest.



James Howson che interpreta Heathcliff nel film *Cime tempestose*, presentato al festival di Venezia di quest'anno.

Romancing Miss Brontë è scrupolosamente basato su documenti originali, ma è ricco anche di dialoghi e scene animate. La fascinazione per la vita delle sorelle, anche se piuttosto nota, rimane intatta. Il mito si rinnova continuamente.

Le ragioni di questo perdurante successo? La scrittrice americana è stata nella loro casa nello Yorkshire, oggi museo di proprietà della Brontë Society, la società letteraria nata nel 1893, la più antica del mondo. «Erano donne isolate, in questo piccolo paese del nord dell'Inghilterra, senza speranze per la propria vita, imprigionate in una sorta di impotenza». Le vediamo nel ritratto-icona che ha fatto di loro l'infelice fratello Branwell: tre compite ragazze vittoriane, con i capelli raccolti e gli ampi colletti chiari (Anne, la più giovane, è la più graziosa) non belle, ma neppure banali.

«Charlotte è da sempre considerata una zitella, ma ha una fame per la vita e per l'amore eversivi per i tempi». Sono un manifesto le parole che mette in bocca alla sua eroina Jane Eyre, rivolte all'uomo amato, il nobile Rochester: «Credete che, perché

sono povera, semplice e insignificante, non abbia un'anima e un cuore? Vi sbagliate! Ho un'anima, proprio come voi, e un cuore, come il vostro! Se Iddio mi avesse fatto dono di un po' di bellezza e molta ricchezza, vi avrei resa amara la separazione non meno di quanto lo è ora per me...». Nessuna donna, nel lontano 1847, pensava ad alta voce cose simili, «era un tabù nell'età vittoriana», commenta Gael.

«Allora tutto era proibito, Charlotte era in conflitto con una società che reprimava ogni fuoco del suo cuore. Oggi

tutto è concesso a una donna occidentale, una *commoner* può sposare il principe William senza scandali. Ma forse è proprio quel mondo, irto di impedimenti e ormai scomparso, ad affascinare. L'indomita lotta di una persona che non sembrerebbe avere alcuna chance».

A Bruxelles, dove Charlotte e Emily vanno a studiare francese e tedesco, pensando di fare le istitutrici una volta tornate a casa, Charlotte si innamora del suo professore sposato, Costantin Héger, il grande amore della sua vita. Gli scriverà una raffica di lettere intense, tanto che la moglie di lui le farà sapere di limitarsi a una missiva ogni sei mesi.

Ma le ragazze Brontë sono dotate di grande immaginazione, fin da piccole inventano saghe cavalleresche e tutte compongono versi. Per vincere il tedio e il dolore della vita, Charlotte incoraggia se stessa e le sorelle a pubblicare le loro poesie e poi i loro romanzi (con pseudonimi maschili): *Jane Eyre*, *Cime tempestose* e *Agnes Grey* (di Anne). Insieme al successo arriva la malattia. Nel 1848 muoiono Branwell e Emily, subito dopo tocca a Anne. Charlotte continua a scrivere, rivela la propria identità femminile, si invaghisce del suo editore londinese, e infine, vincendo la sorda ostilità del padre, accetta di sposare il parroco Arthur, a 38 anni. Un anno dopo, incinta, muore probabilmente di tubercolosi.

Le morti precoci degli artisti rinforzano il mito. «Avrebbe potuto essere ricca, godere di prosperità», scrive Virginia Woolf. «Non è andata così». Anche il mistero della creatività delle tre sorelle continua a intrigare a distanza di secoli. Un genio sgorgato in una terra selvaggia, nutrito di passioni violente e di atmosfere gotiche. Eppure, dice la Woolf, «in quella casa parrocchiale e tra quelle brughiere, infelice e solitaria, nella sua povertà e nella sua esaltazione, Charlotte Brontë rimane in eterno». ■

Jane Austen che sequel

Duecento anni fa, nel 1811, la grande Jane Austen pubblicava il suo primo romanzo, *Ragione e sentimento*. Da allora, al pari delle sorelle Brontë, il suo mito è stato sfruttato con passione da cinema e letteratura.

Quel primo romanzo diventò un bellissimo film di Ang Lee (nel 1995). Poi, per restare in anni recenti, ci sono stati *Emma* (1996), *Orgoglio e pregiudizio* (2005), *Becoming Jane Austen* (2007). Nella versione Bbc di *Orgoglio e pregiudizio* Colin Firth trasforma lo scontro protagonista Fitzwilliam Darcy in un sex symbol. La vicenda di Darcy ed Elizabeth Bennett ha suggerito alla giallista P.D. James il sequel *Death comes to Pemberley*, ma molti sono i sequel, presequel e post-sequel, a volte in salsa poliziesca, a volte erotica, a volte horror. La casa editrice Fandango scomoda la super zitella Austen per lanciare il romanzo *Antropologia di una ragazza* dell'americana Hilary Thayer Hamann: «Jane Austen incontra il XXI secolo». Per lo specialista David Shepard le ragioni di tanto amore sono sorprendenti: «Austen vuole dimostrare che quelli che si comportano onestamente e sono fedeli a se stessi finiscono ricompensati per la vita».

Heathcliff e Catherine seducono sempre



1992
Ralph Fiennes e Juliette Binoche nella versione di Peter Kosminsky.



1998
Robert Cavanah e Orla Brady, rispettivamente nel ruolo di Heathcliff e Catherine.



2003
Christopher Masterson ed Erika Christensen nel *Wuthering heights* di Mtv.

Everett/Contrasto